

**CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
VII COMMISSIONE**

Il Presidente

**INCONTRO CON I MAGISTRATI REFERENTI PER L'INFORMATICA
- Roma, 4 aprile 2003 -**

Introduzione

1. In una fase caratterizzata dalla compressione delle risorse e da forti aspetti di correlate incoerenze nella programmazione degli interventi e nella utilizzazione di esse, diventa particolarmente importante ogni soluzione che consenta di ottimizzare le energie esistenti.

Non vi è dubbio che in questo contesto un settore particolarmente significativo è costituito dall'innovazione tecnologica: essa è strumento fondamentale per il miglioramento delle *performances* in situazioni che vedono risorse limitate, ma, nello stesso tempo, rappresenta il settore che per primo risente dei limiti derivanti da restrizioni di investimenti, soprattutto se non adeguatamente programmate.

Grande è la preoccupazione del C.S.M. – manifestata direttamente al Ministro in occasione del plenum straordinario del 18 dicembre scorso - per le conseguenze che nel settore dell'automazione e dell'innovazione possono derivare dalle scelte di bilancio effettuate dal Governo e dalle priorità individuate dal Ministro della giustizia. Le notizie pervenute evidenziano, ad esempio, l'insorgere in alcuni distretti di difficoltà nell'assistenza sistemistica e, soprattutto, di rischi per lo sviluppo dei progetti in corso. Si tratta di difficoltà che trovano conferma nei contenuti delle relazioni che la Direzione generale competente ha predisposto nel mese scorso con riferimento alle attività nei settori penale e civile. Il tutto per non parlare dei complessi problemi concernenti la

gestione, la disciplina contrattuale e la formazione del personale tecnico esistente presso l'amministrazione.

Per questi motivi, proseguendo un metodo collaudato, la VII Commissione ha inteso organizzare l'incontro di oggi, che riunisce i referenti per l'informatica di tutti i distretti, con la presenza dei più qualificati rappresentanti del Ministero e delle sue strutture tecniche decentrate, i Cisia.

Il collegamento e le sinergie instaurate negli ultimi anni fra il Ministero ed il C.S.M. costituiscono un patrimonio prezioso che si è andato radicando nelle realtà locali e che non deve andare disperso. Se risultati importanti sono stati raggiunti lo si deve anche alla "leale collaborazione" fra i magistrati referenti per l'informatica e coloro che operano presso i Cisia, fermo restando il ruolo decisivo che in questi progressi hanno avuto il Direttore dell'URSIA, oggi Direttore generale per i sistemi informativi automatizzati, ed i suoi collaboratori diretti, ai quali tutti vanno il riconoscimento e la stima di coloro che hanno operato ed operano nel settore.

Ma non posso tacere neppure l'importanza del ruolo rivestito dal C.S.M., che ha saputo collocarsi in modo propositivo e costruttivo all'interno dei processi di sviluppo, individuando correttamente le proprie competenze e le proprie responsabilità nell'ambito fissato dagli artt.105 e 110 della Costituzione.

A questo proposito occorre ribadire la delicatezza delle ricadute che l'automazione ha e può avere sull'esercizio della giurisdizione. La centralità che i sistemi informativi automatizzati hanno assunto ormai in tutte le organizzazioni complesse fa di essi un cardine essenziale delle politiche organizzative e gestionali. La leva informatica è in grado di condizionare in profondità lo stesso modo di essere dell'organizzazione e la rispondenza della sua azione alla "missione" affidatale. Tale caratteristica sembra assumere per noi un particolare rilievo alla luce della collocazione istituzionale del

sistema giudiziario voluta dalla Costituzione e del complessivo assetto ordinamentale della magistratura.

Questa peculiarità rende necessario che il Consiglio dedichi specifica attenzione ai processi di sviluppo tecnologico e si adoperi perché essi vengano introdotti in modo non solo efficace ma anche armonico all'interno del servizio giustizia.

Un esempio per tutti.

Il d.lgs. n.286/99 ha introdotto e reso obbligatorio il “controllo di gestione” all'interno del mondo della pubblica amministrazione. E' chiaro a tutti che i sistemi di controllo costituiscono uno strumento capace, più o meno direttamente, di condizionare le politiche delle organizzazioni complesse. Tutt'altro che semplice, dunque, appare l'introduzione del controllo di gestione nel servizio giustizia, dovendosi evitare che assieme agli interventi migliorativi possano introdursi lesioni all'autonomia dell'attività giurisdizionale. Un risultato positivo è, a mio parere, raggiungibile solo con la piena e leale collaborazione fra il Ministero ed i responsabili delle strutture giudiziarie, così da rendere la raccolta delle informazioni, la loro sistemazione ed il loro utilizzo in linea con i principi costituzionali che presiedono al sistema giustizia.

Del resto, credo sia unanimemente riconosciuto il contributo decisivo, sia sul piano propositivo sia su quello operativo, che il C.S.M. e gli uffici giudiziari hanno offerto allo sviluppo dei sistemi statistici, alla gestione informatizzata dei registri, alla creazione di un sistema di misurazione, e così via.

2. Per quanto concerne i temi all'ordine del giorno di questo incontro, credo che occorra muovere dalla ricognizione dei progetti in corso e dalla programmazione delle attività per il prossimo periodo, avendo riguardo alle limitazioni derivanti dalle restrizioni di bilancio. In questo i rappresentanti del Ministero rivestono senz'altro un ruolo centrale, assieme ai magistrati che sul territorio stanno seguendo lo sviluppo dei progetti principali.

Tale ricognizione costituisce un momento primario del nostro lavoro, posto che dalle risposte ai quesiti circa i tempi e le modalità di sviluppo dei progetti derivano conseguenze importanti per le indicazioni e le scelte che ci attendiamo emergano dall'incontro.

Un secondo aspetto che dovremmo affrontare è costituito dall'individuazione delle possibilità concrete di miglioramento e delle priorità di intervento. In questo assumerà un ruolo fondamentale la capacità di ottenere il massimo dei risultati dalla cooperazione fra i diversi attori istituzionali, sfruttando al meglio le potenzialità oggi esistenti e concentrando le energie e gli investimenti sugli obiettivi individuati come prioritari. Credo che gli incontri ed i seminari effettuati in piena cooperazione fra gli uffici tecnici del Ministero, i rappresentanti del C.S.M. e gli stessi referenti per l'informatica negli anni 1999-2001 abbiano introdotto un metodo di lavoro che merita di essere oggi più che mai valorizzato.

In tale contesto si colloca il terzo obiettivo dell'incontro: la ridefinizione del ruolo istituzionale e delle possibilità operative dei magistrati referenti. Aspetto questo che riteniamo di affrontare compiutamente nel corso della seduta pomeridiana, che sarà dedicata alle tematiche proprie dell'autogoverno.

3. Per quanto concerne lo stato dei progetti ed il loro sviluppo, ho letto con attenzione le relazioni che la D.G.S.I.A. ha redatto nel mese scorso, ricavandone il convincimento che la strada percorsa è davvero non piccola cosa, sol che la si confronti con lo stato dell'informatizzazione di pochi anni fa. Nello stesso tempo debbo dire con franchezza che in quelle relazioni ho percepito, al di là della prudenza dei toni usati, segnali di un momento particolarmente delicato, in cui sono a rischio i fragili equilibri su cui si è retto nell'ultimo periodo lo sviluppo della c.d. informatica giudiziaria.

Non è nostra competenza affrontare i nodi legati alla gestione delle risorse interne del Ministero, ma certamente potrebbe far parte dei lavori di questa mattina una pur sintetica

informazione sulle prospettive dei Cisia e, più in generale, del personale tecnico ministeriale, nonché sui programmi relativi all'impiego dell'assistenza esterna.

Mi sono permesso questo riferimento innanzitutto perché si tratta di strutture e servizi che giocano un ruolo fondamentale nella vita quotidiana degli uffici giudiziari, ma non può dimenticarsi che quelle prospettive e quei programmi costituiscono il riferimento necessario per l'individuazione degli obiettivi e degli strumenti di lavoro affidabili ai magistrati che nelle realtà locali sono delegati dal Consiglio a coordinare gli interventi in materia di automazione.

4. Le relazioni ministeriali che ho poco sopra citato hanno, fra gli altri, il pregio di interrogarsi circa le priorità che dovranno stabilirsi per gli interventi operativi e per i progetti. In particolare, trovo del tutto condivisibile l'attenzione posta agli utenti dei diversi servizi, comprendendo in essi anche gli utenti esterni. Così come ritengo opportuno il cenno alla necessità che i programmi e gli strumenti sappiano finalmente dare risposta anche alle esigenze immediate, quotidiane degli utenti interni, apparendo sempre più evidente che questo aspetto costituisce oggi una delle chiavi decisive perché gli uffici giudiziari possano effettuare un salto di qualità nell'impiego delle tecnologie già esistenti.

5. Ma c'è un'altra chiave decisiva, e giungo così all'ultimo aspetto che vorrei richiamare in questa introduzione. Ho colto con soddisfazione nel materiale documentale prodotto dal Ministero ripetuti richiami ai rapporti fra la tecnologia e l'organizzazione. Si tratta di rapporti che da tempo considero il vero punto debole del sistema giustizia, attesa l'incapacità di coniugare innovazione tecnologica e riorganizzazione dei servizi. Per anni l'amministrazione ha pensato di superare i ritardi delegando le risposte a soggetti esterni, ritenuti gli unici portatori delle conoscenze necessarie; in tal modo si è spogliata dei propri compiti e si è messa in condizione di

subire scelte solo apparentemente tecniche, trovandosi alla fine assai povera di conoscenze e di capacità in rapporto ai costi sopportati. Da qualche tempo ha imboccato la strada giusta, dotandosi di professionalità tecniche in grado di accrescere conoscenze e di sfruttare al meglio l'apporto dei consulenti e dei collaboratori esterni. Il percorso, tuttavia, è lontano dall'essere compiuto, e i soggetti portatori delle conoscenze tecniche troppo spesso restano separati dai soggetti che portano conoscenze e responsabilità in materia di organizzazione. Il che è come dire che altrettanto spesso mancano (ora di fatto, ora di diritto) le figure di raccordo, i centri di coordinamento, i responsabili dell'intero processo.

Ecco, questa mi sembra essere LA PRIORITA' su cui dobbiamo in questa fase investire. In tale prospettiva ci attendiamo che i lavori di oggi sappiano offrire stimoli e suggerimenti operativi, che la Commissione dovrà valutare ed elaborare per sottoporre al *Plenum* tutte le iniziative di competenza consiliare che possano concorrere al miglioramento del servizio giustizia.

Cons. Luigi Marini

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Seduta del 2 luglio 2003 – ore 15.30

*****oooooooooooooooo*****

2) - 8/IN/2002 - (relatore Dott. MARINI)

Relazione per il Consiglio sull'incontro con i magistrati referenti per l'informatica, tenutosi in Roma in data 4 aprile 2003.

Il 4 aprile si è svolto presso la sala convegni del Consiglio un incontro con i referenti distrettuali per l'informatica organizzato dalla VII Commissione, come da deliberazione consiliare del 6 marzo 2003.

All'incontro, secondo una prassi quanto mai opportuna, hanno partecipato anche alcuni rappresentanti del Ministero della giustizia: l'Ing. Isgrò, vice capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria; la dr.ssa Rolleri, il dr. Brescia e la dr.ssa Fedele, rispettivamente direttore generale e responsabili d'area della Direzione generale per i Servizi Informativi Automatizzati (DGSIA); il Dr.De Santis e le dr.sse Camerini e Corti, rispettivamente direttore generale e responsabili di area del settore statistico, nonché alcuni dirigenti amministrativi e personale dei Cisia (Centri interdistrettuali per i servizi informativi automatizzati).

L'incontro aperto da una breve relazione introduttiva del presidente della Commissione consiliare organizzatrice (v. allegato 1), si è strutturato in due parti: la prima è stata dedicata alla ricognizione dei principali progetti in atto nel settore dell'automazione, progetti illustrati dai rappresentanti del Ministero della giustizia; la seconda ha avuto come oggetto la individuazione delle priorità di intervento, con particolare attenzione al ruolo dei magistrati referenti per l'informatica ed alle potenzialità delle strutture consiliari.

1. La ricognizione dei progetti in corso.

E' qui possibile fornire solo una visione parziale e sintetica dello stato dell'arte; i numerosi interventi in corso sono stati più compiutamente elencati nelle relazioni ministeriali incluse nel materiale documentale che la VII Commissione ha raccolto e messo a disposizione dei partecipanti (v. allegati 2, 3 e 4).

1.a - La situazione finanziaria ed i rischi per il sistema.

I lavori concernenti la ricognizione dei progetti in corso hanno preso le mosse dalla constatazione dell'esistenza di obiettive carenze sul piano delle risorse necessarie allo sviluppo dell'automazione e alla stessa gestione ordinaria.

Il Consiglio è perfettamente consapevole che le difficoltà della finanza pubblica richiedono una

particolare cautela nell'erogazione dei fondi ai vari ministeri e, a cascata, ai centri di spesa; ritiene, tuttavia, che dalla necessità di includere l'efficienza del sistema giustizia fra le priorità delle politiche nazionali debba discendere uno sforzo di tutti i responsabili per contenere al massimo la riduzione delle risorse e delle diverse forme di investimento, con una politica particolarmente attenta a garantire la loro ottimizzazione e razionalizzazione.

I partecipanti ai lavori hanno evidenziato, con riferimenti specifici e documentati, come gli interventi operati dal Governo a partire dal novembre 2002 abbiano portato ad una drastica riduzione delle risorse per il settore, così che il disavanzo attualmente esistente sul bilancio 2003 per l'informatica, con riferimento ai progetti già approvati e finanziati, ammonta ad oltre 29 milioni di Euro. Inoltre, la concreta disponibilità dei fondi, già così ridotti, risulterebbe limitata nei fatti dalle iniziative di molti avvocati che stanno procedendo, a causa delle inadempienze contrattuali del Ministero in altri settori, al pignoramento degli accrediti sui capitoli da cui la DGSIA può attingere.

Tale situazione non sembra destinata a migliorare nel prossimo periodo e per l'intero anno 2004, non essendo più presenti sui capitoli di bilancio fondi consistenti destinati agli investimenti, fin qui utilizzati come riserva cui attingere per le necessità di intervento immediato. Altri sono i rischi che si giunga addirittura alla contrazione dei servizi e delle funzionalità oggi utilizzati dal Ministero, dagli uffici giudiziari e dagli utenti.

In questo preoccupante quadro complessivo vi è il timore che le pur accorte strategie attuate dalla competente Direzione generale non possano apportare niente di più di una semplice riduzione del danno.

I primi a soffrire di questo stato di cose sono gli investimenti per lo sviluppo e l'innovazione, drasticamente tagliati nel 2003 per dare respiro alle spese di gestione e destinati ad essere contenuti ai minimi termini per il prossimo anno finanziario, e ciò in un settore, come l'automazione, che non può tollerare ritardi tecnologici e strutturali e nel quale tagli improvvisi alle possibilità di sviluppo significano spesso disperdere gran parte dei progressi compiuti e degli investimenti non ancora portati a termine.

Ma anche le attività di gestione e di programmazione ordinaria cominciano a subire le limitazioni derivanti dall'assenza di fondi sufficienti, accentuandosi fra l'altro le difficoltà per la gestione e la formazione di quel personale tecnico specializzato che riveste un ruolo vitale nell'attività dell'intero settore sul territorio.

Ritiene il Consiglio che questi aspetti problematici non possano essere considerati ineluttabili, dovendo essere piuttosto esaminati alla luce di scale di priorità che restano nella disponibilità dei titolari delle

funzioni di governo della cosa pubblica. Un solo esempio: l'oggettiva modestia dei fondi stanziati per il "processo telematico" (solo 9,5 milioni di Euro – di cui 2,5 disponibili per il 2003) deve essere comparata con gli stanziamenti enormemente maggiori previsti per l'automazione del processo tributario (ai 100 milioni di Euro già stanziati si aggiungeranno altri 150 milioni per il prossimo esercizio, per un totale di 250 milioni), trattandosi di differenza che rende evidenti scelte di priorità politica sfavorevoli al settore giustizia.

1. b - I progetti di immediata attualità

Le difficoltà finanziarie sopra ricordate hanno avuto inevitabili conseguenze sui progetti in corso, comportando, ad esempio, il rinvio al 2004 (se non oltre) della realizzazione del "progetto Casellario", che avrebbe dovuto consentire di recuperare l'arretrato nelle iscrizioni delle sentenze definitive (superando l'attuale situazione di stasi che rende scarsamente attendibili le informazioni sui carichi pendenti e sulle condanne definitive) e di rendere, per il futuro, immediato l'aggiornamento delle nuove iscrizioni.

Analogamente hanno subito significativi ridimensionamenti i fondi destinati al sistema di "*help desk*" per i programmi del settore civile. Soprattutto in una fase in cui nuovi programmi vengono installati in quasi tutti gli uffici e iniziano ad operare, massime sono le esigenze di assistenza verso gli utenti singoli e gli uffici giudiziari, nonché di flessibilità dei sistemi informativi. E' appena il caso in questo momento di ricordare che sistemi informativi rigidi incapaci di evolversi possono comportare vincoli in grado di incidere nei fatti sull'autonomia e l'indipendenza della giurisdizione anche in momenti tipicamente processuali.

A quanto riferito dai responsabili DGSIA, numerosi sono i progetti che, essendo già conclusi nella parte realizzativa, risentiranno solo limitatamente dei problemi di bilancio e potranno divenire operativi entro il mese di dicembre 2003. Su di essi, dunque, il Consiglio deve porre la massima attenzione.

L'installazione della versione relazionale di Re.Ge. nel settore penale, il completamento della installazione dei programmi SIC (contenzioso civile) e SIL (contenzioso lavoro) e dei programmi statistici nel settore civile costituiscono i momenti di principale interesse per la vita degli uffici giudiziari. Tali risultati rivestiranno non poco rilievo anche per i temi di interesse del Consiglio superiore della magistratura, rappresentando strumenti di indubbio avanzamento nei livelli di conoscenza dei flussi di lavoro. Occorre evitare il rischio che anche questi programmi finiscano per avere un'utilizzazione parziale a causa dei limiti del bilancio destinato all'assistenza sul campo e agli interventi di adattamento richiesti dalle singole realtà locali.

In particolare, va sottolineato che per il settore civile si è definitivamente abbandonata l'epoca dei

sistemi informativi locali, incapaci di connessione sistemica, riproduttivi di prassi e di organizzazioni esistenti in sede e per questo ristretti entro i confini della dimensione “domestica”: la necessità oggi avvertita è che lo sforzo fin qui compiuto non venga vanificato e che si provveda non solo ad installare i nuovi sistemi informativi aventi respiro nazionale, ma si amplifichi, soprattutto da parte del Consiglio, il messaggio culturale che a questi ultimi è connesso: assume così valore centrale il tema della formazione, che sarà in seguito affrontato.

2. Le problematiche principali

Prioritaria appare la questione legata alla gravità dei problemi finanziari.

Il drastico taglio ai fondi destinati agli investimenti e le gravissime carenze di fondi per la stessa gestione ordinaria presentano connotazioni preoccupanti per il 2003, che sono destinate ad aggravarsi nel prossimo esercizio.

A questo proposito il Consiglio deve ricordare che – come più volte sottolineato dallo stesso Capo dello Stato – un forte rilancio dell’innovazione tecnologica risponde alle esigenze di funzionalità e di efficienza del sistema, così che lo sviluppo dell’automazione e dell’informatica costituisce per il servizio giustizia una priorità assoluta. Ciò vale soprattutto nei momenti di difficoltà finanziarie, in cui oculati interventi possono consentire significativi risparmi e possono permettere significativi miglioramenti con costi assai contenuti grazie alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.

Altrettanto importante risulta in questa fase la capacità di ottimizzare gli aspetti organizzativi. La installazione dei nuovi software presso gli uffici giudiziari rappresenta una potenzialità di grandissimo rilievo sul piano della ricerca di efficienza ed efficacia del servizio. Tale potenzialità rischia, tuttavia, di essere frustrata se gli uffici giudiziari non sapranno approntare le modifiche organizzative necessarie a rendere quei programmi pienamente operativi ed a sfruttare tutte le opportunità da essi offerte e se il Ministero non fornirà gli strumenti di supporto indispensabili perché questo possa avvenire.

Si tratta di un aspetto di grande delicatezza che insiste su uno dei nodi tradizionalmente irrisolti del sistema giustizia ed interroga in primo luogo le prerogative e i doveri dei capi degli uffici. Merita sottolineare, a questo proposito, che molti dei magistrati referenti presenti all’incontro hanno evidenziato le difficoltà che incontrano nel rapporto coi i magistrati dirigenti, ancora poco consapevoli delle implicazioni che gli aspetti organizzativi e tecnologici hanno sui risultati dell’attività dell’ufficio.

Al contrario, l’importanza dei collegamenti fra automazione e organizzazione ha costituito un tema ricorrente dell’incontro, venendo da tutti sottolineata la necessità che su questo settore sia compiuto il massimo dell’investimento da parte di tutti i soggetti interessati.

Un terzo aspetto che merita particolare attenzione è costituito dal rapporto fra l’automazione e gli

utenti, interni ed esterni del servizio giustizia.

L'introduzione di tecnologie avanzate e di nuovi strumenti costituisce un possibile volano verso soluzioni organizzative più ampie e positive. Ciò richiede, certamente, un'adeguata formazione dei soggetti interessati. Non può dimenticarsi, peraltro, che questi soggetti possono offrire un contributo positivo se vengono coinvolti nei processi innovativi e se percepiscono i vantaggi capaci in poco tempo di giustificare gli sforzi iniziali ed i costi tipici di qualsiasi innovazione.

Tali presupposti debbono esistere sia per gli utenti interni dei servizi (dalle cancellerie ai magistrati) sia per gli utenti esterni qualificati: in primo luogo gli avvocati, ma anche consulenti tecnici, collaboratori, polizia giudiziaria, e così via.

Questo impone all'amministrazione giudiziaria un approccio integrato che fuoriesce dalle metodologie di lavoro e, più ancora, dall'atteggiamento mentale cui siamo abituati. Si tratta di un obiettivo che richiede la consapevole collaborazione del Ministero della giustizia e del Consiglio, non apparendo sufficiente che ciascuna delle due istituzioni si adoperi in via autonoma nell'ambito delle proprie competenze.

3. Le sollecitazioni per il Consiglio superiore della magistratura.

Le brevi osservazioni che precedono consentono di cogliere appieno la quantità e l'importanza delle sollecitazioni che l'incontro ha diretto al Consiglio.

Le ricadute che sulla giurisdizione può avere l'introduzione delle nuove tecnologie impone al Consiglio di prestare la massima attenzione ai temi che ci occupano, così come impone la valorizzazione delle competenze e delle potenzialità proprie dei magistrati referenti per l'informatica.

Se l'efficienza del sistema giustizia costituisce un elemento che, oggi più che mai, presenta riflessi importanti sull'indipendenza e l'autonomia della magistratura, e se gli obblighi di buona amministrazione investono l'intera struttura organizzativa della magistratura, non vi è dubbio che oggi il Consiglio viene direttamente interrogato dai problemi che sopra abbiamo richiamato. In altri termini, il Consiglio deve esercitare appieno tutte le proprie competenze affinché l'automazione costituisca uno strumento in grado di migliorare le modalità di lavoro, di ottimizzare le risorse, di accrescere l'efficienza del sistema, garantendo una contrazione dei tempi di risposta e un innalzamento della qualità complessiva.

L'innovazione tecnologica deve costituire un momento di ripensamento complessivo dell'organizzazione, del lavoro, delle relazioni fra uffici e avvocatura. Spetta certamente al Consiglio procedere ad un'opera di sostegno della dimensione culturale sottesa all'utilizzo delle tecnologie informatiche, avendo presente che non vi può essere governo degli uffici che non passi attraverso il

governo dei processi, delle informazioni prodotte, delle relazioni instaurate con il foro.

All'indifferenza che spesso ha accompagnato nel passato l'adozione dei sistemi informativi negli uffici, deve sostituirsi la consapevolezza responsabile del valore delle risorse investite e della dimensione innovativa. In questo richiamandosi, ancora una volta, il richiamo del Capo dello Stato al valore dell'efficienza come uno dei presidi dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura nel suo insieme.

3.a - Le possibilità di intervento diretto

3.a.1 - Il primo settore in cui sembra possibile procedere ad un intervento più incisivo è senz'altro quello delle procedure tabellari. E ciò sotto plurimi profili.

Innanzitutto occorrerà valorizzare l'apporto dell'automazione al progetto organizzativo dell'ufficio, in ciò proseguendo sulla strada già intrapresa con lo sviluppo del programma Valeri@. La centralità dei sistemi automatizzati viene in luce innanzitutto per quanto riguarda gli aspetti statistico-conoscitivi, dovendosi rendere possibile l'incrocio dei dati e delle informazioni che il Consiglio possiede, sulla linea di sviluppo indicata dai lavori del "gruppo misto". In secondo luogo, dovrà intervenire sulle soluzioni organizzative adottate e sulla valorizzazione delle figure professionali esistenti (magistratuali o amministrative non importa).

Infine, le innovazioni tecnologiche potranno e dovranno incidere anche sull'adozione di metodi e prassi volti al miglioramento della produttività individuale. Tutto questo dovrebbe comportare la previsione che il progetto organizzativo contenga un'apposita sezione dedicata allo stato dell'automazione interna all'ufficio (nei diversi settori e con riferimento ai diversi applicativi forniti dal Ministero) e alle ricadute che l'automazione ha avuto sui modelli organizzativi dell'ufficio e sui rapporti con gli altri uffici giudiziari collegati [si pensi ai rapporti fra la Procura della Repubblica e le diverse articolazioni del tribunale o, ancora, fra la procura e gli uffici che si occupano del fase esecutiva penale]. Una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata poi alle forme di innovazione organizzativa adottate ed ai recuperi di efficienza che esse hanno consentito e ci si attende che consentiranno nell'immediato futuro.

L'adozione di questa soluzione dovrebbe avere come conseguenza una specifica attenzione ai temi dell'automazione nel distretto, e presso ciascun ufficio, in sede di cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si tratta, infatti, di una sede in cui la valorizzazione dell'innovazione tecnologica, che qui si accoglie, sembra imporre un doveroso esame di quanto si è fatto localmente, di quali difficoltà sono state incontrate e di quali prospettive di miglioramento appaiono ragionevolmente prevedibili.

3.a.2 - Altrettanto importante va considerata l'attività del "gruppo misto", cui partecipano rappresentanti del Consiglio e del Ministro della giustizia.

Si tratta di un settore in cui molti passi in avanti sono stati fatti sia sul piano del miglioramento dei sistemi informativi (si pensi ai contributi dati allo sviluppo del sistema Re.Ge.) sia sul piano della standardizzazione dei contenuti e delle procedure sia, infine, sul piano dell'impatto con l'organizzazione degli uffici giudiziari. In questo senso un giudizio positivo va riferito anche alle attività volte alla creazione di un sistema di indicatori di efficienza .

Merita dunque opportuna valorizzazione la presenza di un luogo in cui i rappresentanti del Consiglio e del Ministero possono coordinare i rispettivi interventi e individuare processi di sviluppo su cui investire. Seguendo gli stimoli provenienti dall'incontro del 4 aprile scorso, possiamo, a mero titolo esemplificativo, indicare alcuni possibili momenti di collaborazione su cui il "gruppo misto" potrebbe concentrare la propria attenzione:

- La elaborazione di un modello di dispositivo "strutturato" di sentenza penale e di un modello unico di scarico che rendano possibili l'effettuazione su supporto informatico delle attività di cancelleria, ed esecutive, successive al deposito della decisione stessa;
- La redazione di una tabella degli oggetti unica per il settore della sorveglianza (progetto Siap);
- Lo sviluppo del sistema di indicatori – seguito dal gruppo misto – nella parte in cui si rende necessario un approfondimento degli aspetti valutativi specifici dei diversi settori di attività (materia fallimentare; settore lavoro; materia commerciale; e così via). Ciò potrebbe avvenire ricorrendo a "panel" di specialisti scelti fra i diversi attori processuali;
- L'esame delle possibilità di sviluppo del sistema statistico centrale e locale in conseguenza dell'installazione e della messa a regime della versione relazionale del programma Re.Ge ;
- Le possibilità di collegamento in rete con gli avvocati, muovendo dal settore civile e utilizzando quanto emergerà dalla fase di sperimentazione che avrà inizio entro breve tempo presso gli uffici giudiziari di Bologna.

Per quanto concerne, in particolare, il progetto per la creazione di un sistema di indicatori, occorrerà prestare particolare attenzione alle metodologie di estrazione dei dati processuali e di creazione delle informazioni statistiche necessarie. Ciò anche in relazione alla individuazione dei soggetti abilitati e dello stanziamento delle risorse necessarie per rendere il sistema finalmente operativo in esito alla sperimentazione che ha appena avuto inizio.

3.a.3 - Sulla stessa linea di intervento si muove la previsione di incontri periodici finalizzati. I lavori del 4 aprile scorso hanno messo in evidenza l'esistenza di plurimi progetti che solo in parte presentano

aspetti di diretta connessione con gli altri, conservando per altra parte una notevole autonomia di sviluppo e di installazione. Tali specificità sembrano suggerire che il Consiglio favorisca, di concerto con il Ministero, periodici incontri fra magistrati referenti, tecnici e personale degli uffici interessati all'esame dello sviluppo degli applicativi che lo richiedano, nonché dell'impatto che la loro installazione può avere, o ha, presso gli uffici giudiziari e la loro organizzazione.

Accanto a questi incontri legati a singoli progetti, sembra assolutamente da favorire la eventualità di incontri periodici a livello distrettuali fra i rappresentanti dei Cisia, i magistrati referenti, i capi degli uffici e i rappresentanti del personale di cancelleria e dell'avvocatura (una indicazione operativa in questo senso è venuta dal Cisia di Milano). Si tratta di incontri "sullo stato dell'informatizzazione" che hanno come scopo la ricognizione dei problemi nelle diverse realtà, l'individuazione di priorità d'intervento, il coinvolgimento diretto dei principali attori dei processi di innovazione all'interno di una prospettiva partecipata di miglioramento del servizio.

3.a.4 – Un ruolo centrale nella prospettiva qui rappresentata dovrebbe essere svolto dalla formazione. Abbiamo già accennato all'importanza che gli utenti del servizio e gli attori del cambiamento possiedano conoscenze tecniche e organizzative adeguate ai propri compiti. Riteniamo possa essere condivisa da tutti l'idea che la formazione riferita all'innovazione tecnologica non può essere né settoriale né limitata a pochi soggetti. Essa, infatti, può essere efficace soltanto se raggiunge tutti i protagonisti del servizio, dai magistrati (a partire dai capi ufficio) agli avvocati, dal personale amministrativo ai collaboratori ai consulenti, e così via. Ciò non significa certo che l'intervento non debba essere calibrato sulle diverse esigenze e coordinato nel tempo.

La formazione dei referenti. Viene dunque in gioco, in primo luogo, l'esigenza di una formazione specifica dei magistrati referenti. Il numero dei progetti e degli applicativi che interessano oggi (o che interesseranno a breve) gli uffici giudiziari è elevato; questo dato, unito alla crescente complessità degli applicativi stessi impone che i magistrati referenti ricevano un'adeguata formazione circa le caratteristiche dei prodotti, sia sul piano tecnico sia su quello delle implicazioni in sede di installazione. Su tali aspetti risulta fondamentale la cooperazione fra il Ministero della giustizia e il Consiglio superiore, trattandosi di tematiche che coinvolgono tutta l'operatività del sistema, così che potrebbe ipotizzarsi un intervento formativo congiunto che ripercorra l'esempio dei corsi tenutisi presso la sede di Caserta della Scuola superiore. L'intervento formativo dovrà estendersi anche ad un tema che consideriamo centrale: l'impatto organizzativo che ogni applicativo porta con sé. Un'ulteriore esigenza formativa, più generale, deriva dalla necessità di aggiornamento sugli sviluppi della tecnologia, sulle esigenze di sicurezza, sulle metodologie di lavoro con i nuovi strumenti, e così via. L'ipotesi è quella di

un ciclo di formazione centralizzata che potrebbe avere come base un progetto formativo disegnato sulla base dei fabbisogni individuati da un gruppo di magistrati referenti, possibilmente i più esperti, di ciò incaricati dal Consiglio.

La formazione dei magistrati. Accanto alla formazione dei magistrati referenti si colloca la formazione diretta a tutti i magistrati. L'ipotesi è quella di un massiccio intervento presso le sedi della formazione decentrata sulla base di un progetto unico nazionale messo a punto dal Consiglio con la collaborazione dei magistrati referenti e del Ministero. In questo contesto occorrerebbe prevedere un intervento formativo specifico per i capi degli uffici giudiziari e per le figure addette a funzioni semidirettive; si tratta di un aspetto fondamentale per il miglioramento dell'efficienza del servizio, posto che l'esperienza dimostra come siano proprio le figure direttive e semidirettive a costituire uno snodo decisivo per la riuscita o il fallimento dei processi di innovazione.

L'intervento della formazione decentrata deve restituire ai sistemi informativi la dimensione processuale agli stessi sottesa, ed in questo modo deve permettere il superamento della logica, purtroppo assai diffusa, che li considera come semplice strumento operativo delle cancellerie; occorre favorire la crescita della consapevolezza che quei sistemi costituiscono il momento di relazione del giudice con la struttura amministrativa, i colleghi, l'avvocatura: il sistema Polis in questo manifesta tutta la sua dimensione progettuale e il suo valore culturale innovativo.

Rispetto a questi obiettivi va valutata positivamente l'impostazione del programma che la IX Commissione ha predisposto, e sarà opportuno che una concreta collaborazione fra le due commissioni sia posta alla base della fase di definizione dei corsi chiamati a dare attuazione alle linee programmatiche adottate dal Consiglio in tema di formazione.

La formazione del personale amministrativo. Il Ministero sembra essere consapevole che la formazione di tutti gli attori del processo deve essere operata in modo coordinato. Nel periodo 2000-2001 il Ministero dette corso ad una massiccia attività formativa, che coinvolse nella fase organizzativa anche i magistrati referenti, finalizzata alla conoscenza ed all'utilizzo del sistema Re.Ge. anche per finalità statistiche; si tratta di modello che potrebbe essere riesaminato e adattato alle odierne esigenze.

Anche qui sembra meritevole di valorizzazione il progetto varato dalla IX Commissione nella parte in cui prevede che la formazione destinata ai capi degli uffici coinvolga anche i dirigenti amministrativi.

E' evidente che l'intervento formativo qui prospettato richiede che il Ministero della giustizia destini ad esso risorse adeguate ed individui modalità coerenti di formazione del personale.

3.a.5 – La valorizzazione dell'informatica e dell'automazione nella scelta e nella valutazione dei

dirigenti e nella valutazione dei magistrati. Alcuni interventi dei partecipanti al seminario del 4 aprile hanno sottolineato l'esigenza che il Consiglio sappia individuare le forme attraverso cui possono essere rilevate e valutate le conoscenze specifiche, l'esperienza e le attitudini del singolo magistrato, ivi compreso ovviamente l'aspirante ad incarichi direttivi o semidirettivi. Tale indicazione viene qui recepita con interesse e sottoposta alle valutazioni del plenum.

3.a.6 - I rapporti fra referenti per l'informatica e referenti distrettuali per la formazione: l'esigenza di supporto strutturale. L'accentuazione dell'importanza della formazione sui temi legati all'automazione porta con sé, inevitabilmente, l'esigenza di una massima cooperazione fra i magistrati referenti e quelli incaricati di coordinare la formazione decentrata. Tale prospettiva, unita all'esigenza di valorizzare il ruolo di entrambe le figure, impone di evitare che esse siano prive dei necessari supporti logistici e organizzativi. Particolarmente avvertita ci pare l'esigenza che, qualunque soluzione venga adottata a tale proposito, il Consiglio sappia trasmettere ai capi degli uffici, a partire dai presidenti delle corti di appello, la necessità che il forte investimento consiliare sia seguito da un corrispondente interesse in sede locale. In questa prospettiva occorre trasmettere la consapevolezza che le risorse destinate a sostenere l'attività dei magistrati referenti per l'informatica e per la formazione (locali, personale di supporto, esonero parziale...) debbono essere valutate come un investimento decisivo per la crescita della cultura della magistratura e per la crescita dell'efficienza del sistema nel suo complesso, così da rendere di necessità superabili le naturali resistenze che alla concessione di quelle risorse mostrano quasi tutti i capi ufficio a causa delle difficoltà che incontrano nel rispondere alle esigenze immediate di ogni giorno.

3.b - Le richieste al Ministro

Nel contesto della necessaria collaborazione fra le istituzioni cui gli artt.105 e 110 della Costituzione affidano il funzionamento del servizio giustizia si ritiene necessario indirizzare al Ministro della giustizia alcune sollecitazioni che rispondono al bisogno di crescita dell'automazione e della informatizzazione del servizio.

a. Il primo invito non può che essere diretto al ripensamento delle drastiche riduzioni del bilancio e al reperimento di risorse straordinarie per l'automazione. Sotto questo profilo, nell'evidenziare la modestia, intermin assoluta, della somma di 29 milioni di Euro, se paragonata ai rischi di disservizio che da tale disavanzo possono derivare all'intero sistema giustizia, il Consiglio non può evitare di sottolineare l'evidente sperequazione fra la previsione di soli 9 milioni di Euro destinati dal bilancio 2003 allo sviluppo del "processo civile telematico" a fronte dei 250 milioni già previsti per lo sviluppo del processo tributario on line.

b. Il secondo invito riguarda le dotazioni del personale amministrativo. La presenza di personale tecnico adeguatamente distribuito e formato costituisce per il sistema giustizia, e per i singoli uffici giudiziari, un'esigenza primaria. Lo sviluppo dell'automazione ha reso i sistemi informativi uno strumento indispensabile per il funzionamento ordinario degli uffici, e lo stesso può dirsi per i, pur parziali, collegamenti in rete. Un calo di qualità e tempestività nell'assistenza e la eventuale carenza di manutenzione degli impianti avrebbero conseguenze disastrose.

c. Il terzo aspetto su cui occorre richiamare l'attenzione del Ministero è costituito dalla manutenzione dei registri processuali esistenti presso gli uffici, anche con riferimento al recupero dei dati che ancora sono presenti solo sui registri cartacei. Su tale argomento il Ministero e il Consiglio hanno avviato un progetto coordinato fin dal 1999, ritenendolo un'esigenza prioritaria sotto plurimi aspetti. In particolare, quanto alla situazione attuale, il mancato recupero dell'arretrato penalizza in misura molto elevata sia la gestione quotidiana dell'informazione sia la conduzione dei processi sia, infine, la possibilità di ottenere e gestire dati statistici attendibili. Una delle modalità per fronteggiare queste difficoltà, presenti sul territorio in modo disomogeneo, è senza dubbio il ricorso ai c.d. "progetti finalizzati" che insistono sul fondo unico del personale. A questi potrebbero aggiungersi o sostituirsi, a seconda delle scelte ministeriali, progetti di recupero mediante il ricorso a incarichi esterni. A parere del Consiglio, comunque, siamo in presenza di un obiettivo che meriterebbe un'attenzione prioritaria.

d. Altrettanto importante appare lo sviluppo e la concreta applicazione dei sistemi di sicurezza. I rischi di intrusioni e di interferenze sono destinati ad aumentare con il crescere delle connessioni alla rete territoriale, ma anche con l'accresciuto utilizzo dei collegamenti interni alla singola sede giudiziaria. La DGSIA si è opportunamente attivata per la diffusione di standard di sicurezza e per la predisposizione di strumenti centralizzati dimostratisi efficaci. Occorre oggi che gli interventi siano continuamente aggiornati e migliorati, curando che, anche tramite le strutture periferiche, sia monitorato il loro effettivo impiego.

e. Sempre con riferimento agli interventi immediatamente praticabili, il Ministero della giustizia ha dedicato ai magistrati referenti per l'informatica uno spazio autonomo sulla rete, mettendo a disposizione anche una mailing list specifica da cui è esclusa la rappresentanza consiliare.

Potrebbe essere valutata l'opportunità che il Consiglio sia incluso nel circuito di comunicazione dei referenti informatici, così da consentire una tempestiva informazione circa le esigenze di raccordo e di coordinamento che per i referenti stessi maturano nel tempo.

f. Il Ministero della giustizia ha dato inizio ad un progetto volto a verificare le forme migliori per la realizzazione, sulla rete giustizia, di siti gestiti dai singoli uffici giudiziari. Si tratta di iniziativa

certamente interessante che, secondo quanto è stato esposto nell'incontro del 4 aprile, dovrebbe essere calibrata essenzialmente sulle esigenze di informazione agli utenti (nella logica di gestione degli U.R.P.). Evidenti appaiono, peraltro, le ricadute che la creazione e la gestione di quei siti possono avere sulla giurisdizione in senso stretto. Appare dunque opportuno che il Consiglio sia periodicamente informato delle problematiche tecnico-organizzative che emergeranno durante lo sviluppo del progetto e delle proposte di soluzione che il Ministero andrà elaborando.

g. Una notazione conclusiva riguarda le ricadute che anche sul settore informatico riverberano dall'attuale dimensionamento delle circoscrizioni giudiziarie. Come emerso durante l'incontro del 4 aprile, le difficoltà di bilancio mettono sempre più in luce l'onerosità di un sistema articolato su di un numero elevatissimo di uffici giudiziari, che richiedono – in moltissimi casi - una quantità di risorse e di investimenti non proporzionale all'efficienza e alla produttività che, a causa delle dimensioni ridotte, sono in grado di garantire. Tale situazione ha oggi serie ricadute anche sugli interventi di adeguamento e di gestione della rete informatica e dei software che debbono servire tutti gli uffici giudiziari.

3.c - Le sollecitazioni agli uffici giudiziari ed ai loro dirigenti

Dopo avere preso in esame le iniziative che potrebbero essere adottate dal Consiglio e dal Ministero, appare necessario mettere a fuoco le potenzialità e le responsabilità proprie degli uffici giudiziari.

Si tratta di un tema notoriamente delicato e complesso, spesso ridimensionato sul piano operativo da affermazioni che escludono ogni possibilità di intervento migliorativo a causa della inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie a disposizione. Simili prese di posizione possono oggi trovare conforto nelle osservazioni che abbiamo formulato nella prima parte della presente relazione, ma debbono essere valutate in modo critico. L'esperienza maturata anche attraverso l'esame dei programmi tabellari per il biennio 2002-2003 ha dimostrato che in molti casi gli uffici giudiziari rivelano, a parità di risorse, assetti organizzativi e risultati gestionali profondamente diversi; dimostrano altresì che non mancano situazioni in cui gli interventi migliorativi sul piano dell'utilizzo delle tecnologie sono stati realizzati propri in uffici che presentano dotazioni organiche svantaggiose.

Fatta questa premessa, si ritiene di porre un accento particolare su alcune priorità che saranno qui di seguito sinteticamente affrontate.

3.c.1 - Gli strumenti tecnologici devono essere utilizzati. L'esperienza maturata anche attraverso il "gruppo misto" ha messo in luce le difficoltà che gli uffici giudiziari incontrano nell'utilizzazione delle apparecchiature e dei programmi che vengono messi a loro disposizione. Si tratta di difficoltà spesso legate a fattori locali, ma non mancano problemi assai diffusi di inadeguatezza culturale e di scarsa sensibilità alle ricadute gestionali e organizzative. I problemi sono stati riscontrati sia nel settore

penale, soprattutto con riferimento al programma Re.Ge., sia nel settore civile ed in relazione ai diversi applicativi installati. Non è possibile in questa sede affrontare partitamene le problematiche principali. Occorre, piuttosto, richiamare con forza la fondamentale responsabilità dei magistrati che dirigono gli uffici giudiziari. Il mancato utilizzo degli strumenti informatici di gestione dei registri obbligatori, o la loro utilizzazione solo parziale, ha costituito un problema particolarmente diffuso sul territorio nazionale e di grande ostacolo ad una efficiente gestione dell'intero sistema. Consentendo la prosecuzione della gestione manuale dei registri obbligatori si è ritardata l'entrata a regime di un sistema unico e comparabile, si è procrastinata la tenuta di una doppia e inaffidabile contabilità ai fini statistici, si sono perpetuate prassi poco trasparenti. In ciò un ruolo non secondario hanno avuto gli atteggiamenti di molti capi ufficio, che hanno rifiutato l'adozione di criteri standardizzati di registrazione, che pure erano stati approvati e sollecitati congiuntamente dal Ministero della giustizia e dal Consiglio superiore.

Altrettanto significativi sono stati i ritardi con cui in alcune sedi è stato possibile dare corso al cablaggio dei locali e all'utilizzo della rete per collegare gli uffici giudiziari e le loro articolazioni interne. Anche qui non sono mancate situazioni riconducibili a ritardi e resistenze addebitabili alla dirigenza degli uffici e alla scarsa capacità di dialogare e di trovare soluzioni impegnative.

Attualmente, lo sviluppo del programma Re.Ge. e le necessarie interazioni fra gli uffici di procura e tribunale, nonché la diffusa installazione dei programmi di gestione del processo civile richiedono che tutti gli uffici giudiziari favoriscano e supportino il pieno utilizzo dei nuovi strumenti. E' compito fondamentale dei capi degli uffici adottare tutte le soluzioni organizzative affinché tali strumenti siano utilizzati in modo pieno e consapevole, evitando che vengano, piuttosto, "tollerati" e nei fatti sottoimpiegati.

Una particolare attenzione deve essere, in questa fase, dedicata all'installazione dei nuovi programmi ed alla loro introduzione all'interno delle modalità di lavoro degli uffici. Segnali circa l'esistenza di difficoltà sono giunti, nell'incontro del 4 aprile, dai responsabili dei Cisia e della DGSIA. Occorre che i responsabili degli uffici attivino tutti gli strumenti in loro possesso – coinvolgendo anche i magistrati referenti per l'informatica - per dare corso a progetti locali che agevolino l'installazione dei nuovi programmi, la migrazione di dati dai precedenti applicativi, la gestione delle innovazioni organizzative, la necessaria formazione del personale di magistratura e amministrativo.

Tale obbligo di collaborazione e di iniziativa coinvolge anche i singoli magistrati, cui non può essere concesso di rifiutare l'utilizzo dei nuovi strumenti o di sottrarsi all'evoluzione dei metodi di lavoro adottati dall'ufficio in conseguenza dell'impiego di quei medesimi strumenti. Se è giusto che al

magistrato siano forniti in modo adeguato formazione specifica e supporto, riteniamo faccia parte dei suoi doveri professionali impiegare al meglio le risorse che gli vengono messe a disposizione.

3.c.2 – Gli strumenti devono essere presidiati. Una volta installati ed utilizzati, i nuovi strumenti debbono essere presidiati dal personale interno e dalle società di assistenza. L’effettivo e costante impiego degli strumenti informatici rappresenta una via obbligata per fronteggiare le crescenti difficoltà che gli uffici giudiziari incontrano nel dare risposta alla domanda di giustizia. La collaborazione dei magistrati referenti per l’informatica e dei Cisia, la doverosa attenzione alle risorse tecniche e finanziarie, la programmazione degli interventi tecnici sono soltanto alcuni degli aspetti che i capi degli uffici debbono adeguatamente valutare e seguire.

3.c.3 - Occorre investire sull’innovazione (e sui magistrati referenti). E’ evidente, dunque, che ai dirigenti degli uffici giudiziari si chiede oggi la capacità e la volontà di “investire” sull’innovazione, dedicando ad essa attenzione, tempo e risorse anche in prospettiva di medio periodo. Va considerato non convincente l’approccio di coloro che affrontano in modo negativo la richiesta di esonero parziale avanzata dai magistrati referenti per l’informatica o considerano una perdita di tempo le riunioni finalizzate a programmare e coordinare gli interventi sulla rete o sull’installazione e gestione dei nuovi applicativi. Si tratta, infatti, di investimenti che potrebbero, se valorizzati, dare frutto anche in tempi insperabilmente contenuti: recuperando risorse umane; semplificando i rapporti con l’utenza; velocizzando le attività standardizzabili; migliorando la qualità delle informazioni, e così via.

Un richiamo particolare va fatto al pieno utilizzo dei magistrati referenti distrettuali per l’informatica e dei loro collaboratori in sede locale.

Destinare unità di supporto ai referenti distrettuali, coinvolgerli nelle riunioni periodiche con finalità organizzative, consentirne la partecipazione alle commissioni di manutenzione degli immobili, favorire e sostenere con energia le iniziative di coordinamento e di formazione che dovessero assumere... sono soltanto alcune delle modalità con cui i presidenti delle corti di appello e i capi degli uffici potrebbero valorizzare le potenzialità delle figure cui il Consiglio ha attribuito e continua ad attribuire un ruolo di grande rilievo.

3.c.4 - Il personale tecnico deve essere utilizzato in modo appropriato e valorizzato. Quanto si è detto poco sopra sui referenti distrettuali vale anche, con le inevitabili specificità, per il personale tecnico presente negli uffici giudiziari. Quanto avvenuto negli anni scorsi con riferimento all’impiego del personale statistico assegnato alle corti di appello e alle procure generali – troppo spesso destinato ad impieghi diversi e non consoni alla professionalità ed ai compiti specifici – ha trovato corrispondenza, almeno in parte, anche con riferimento alle professionalità tecniche legate all’automazione. Anche per

costoro si è assistito a forme di utilizzazione spesso riduttive e legate a prassi locali ed a rapporti non costruttivi esistenti fra i magistrati responsabili degli uffici o di loro settori. Ciò ha comportato perdita di professionalità e di prestigio per i tecnici assegnati agli uffici giudiziari, ed ha comportato, insieme, uno spreco significativo di quelle risorse che sono da tutti dichiarate inadeguate sul piano numerico.

Occorre invertire questa tendenza, valorizzando il ruolo e le potenzialità delle risorse tecniche presenti negli uffici, tanto più oggi che le difficoltà di bilancio e l'aumento della presenza di strumenti informatici richiedono una particolare capacità di impiego del personale presente. Di grande importanza sono, da questo punto di vista, gli interventi formativi: i capi degli uffici debbono favorire l'aggiornamento professionale del personale tecnico e sollecitare il Ministero affinché la formazione sia continua ed effettiva: ogni giornata di lavoro dedicata all'aggiornamento del personale tecnico (e non solo) non va considerata come una sottrazione di risorse, ma come un investimento decisivo a cui si deve avere la capacità di far seguire ricadute positive per tutto l'ufficio.

3.c.5 - L'organizzazione dell'ufficio e del lavoro deve essere adeguata. Si è accennato più volte alla importanza delle ricadute che gli strumenti tecnologici hanno sull'organizzazione degli uffici e sui metodi di lavoro.

Va rilevato che in troppi casi quegli strumenti hanno conosciuto un utilizzo ridotto proprio perché costretti a rispettare soluzioni organizzative e prassi legate agli strumenti "cartacei" ed a modelli ormai superati. Deve essere chiaro a tutti, a partire da coloro che hanno responsabilità dirigenziali, che il sistema non può permettersi un simile spreco di risorse. L'automazione offre grandi possibilità di miglioramento, anche se spesso richiede un prezzo iniziale in termini di tempo e di faticosa innovazione: questo prezzo deve essere pagato e non può costituire l'alibi per la conservazione di modelli e soluzioni non più attuali. Gestire i registri processuali su supporto informatico; trattare in modo automatizzato gli adempimenti di cancelleria; considerare i diversi settori dell'ufficio nell'ottica cliente-fornitore (di servizi); formare su computer i verbali di udienza e tutti i provvedimenti del giudice; consentire i collegamenti telematici con gli studi professionali.... sono soltanto alcune delle innovazioni che impongono ed imporranno agli uffici giudiziari di modificare i moduli organizzativi ed i metodi di lavoro.

Va registrato con soddisfazione che è ormai esiguo il numero dei magistrati che non redigono i provvedimenti su supporto informatico. Occorre tuttavia adoperarsi affinché anche questi magistrati superino le attuali difficoltà e facciano ricorso a strumenti di lavoro che debbono essere considerati ordinari e, insieme, irrinunciabili.

In particolare, in una prospettiva minimale di efficienza sarebbe opportuno che venissero utilizzate tutte

le possibilità di ottimizzazione già applicabili grazie agli strumenti informatici.

Nel settore civile, ad esempio, occorrerebbe che i Presidenti di Corte di appello e i Presidenti di Tribunale attivassero forme di collaborazione con i Consigli degli Ordini degli Avvocati affinché le conclusioni delle parti nei processi civili siano depositate dai procuratori su supporto informatico, così da agevolare il compito delle strutture amministrative, gravate degli incombenti relativi all'intestazione delle sentenze e alla trascrizione delle conclusioni stesse.

Analogamente, potrebbero raggiungersi accordi con i medesimi Consigli e con gli altri ordini professionali interessati affinché anche le principali memorie e gli atti di consulenza tecnica siano messi a disposizione dell'ufficio giudiziario e delle parti su supporto informatico.

Quanto al settore penale, dovrebbe essere possibile la trasmissione su supporto informatico, dalla Procura della Repubblica al Tribunale e da questo alla Corte di appello, dei capi di imputazione e di altri atti destinati ad essere meramente trascritti.

3.c.6 - Occorre accettare le modifiche di mentalità e di prassi richieste dai nuovi strumenti. La modifica dell'assetto organizzativo degli uffici giudiziari interpella in primo luogo la cultura e la mentalità degli attori del cambiamento. E' pertanto doveroso che il Consiglio - nel momento in cui intende investire in formazione specifica ed utilizzare tutti gli strumenti di supporto a sua disposizione - solleciti i magistrati che hanno compiti dirigenziali affinché dedichino all'innovazione la massima attenzione e la massima disponibilità.

3.c.7 – Occorre prestare grande attenzioni ai temi della sicurezza. L'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici accanto ai grandi vantaggi porta con sé nuovi rischi e nuovi problemi in tema di sicurezza, destinati a crescere con l'incremento delle connessioni in rete, sia interne che sul territorio. Occorre che i singoli uffici non solo adottino le procedure di sicurezza già oggetto di un'apposita e articolata informativa generale diffusa dalla DGSIA, ma si attivino per la ricerca delle soluzioni concrete più adatte.